



7-12 luglio 2006

MEETING  
INTERNAZIONALE  
MIGRAZIONI  
LORETO



## SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

### Politica e Religione di Beniamino Rossi

La stabilizzazione negli ultimi venti anni di circa dodici milioni d'immigrati, provenienti dall'Africa del Nord e dall'Africa sub sahariana, dall'India e dal Sud Est asiatico (regioni a predominanza islamica) ha creato una situazione di plurireligiosità completamente inedita, che caratterizza in modo originale la pluriculturalità del corpo sociale europeo. In effetti, anche se la storia bimillenaria dell'Europa è sempre stata confrontata con il tema del pluralismo religioso, oggi ci troviamo in una fase nuova, che è, tra l'altro determinata in gran parte dall'evoluzione delle migrazioni in Europa negli ultimi decenni.

#### 1. L'Europa come *societas christiana*

L'Europa, dalla dissoluzione dell'impero romano ha conosciuto, grazie all'azione culturale del cristianesimo occidentale, una fervida epoca di costruzione della *societas christiana*. All'inizio del secondo millennio, con le crociate e della riconquista cattolica, la *societas christiana* si evolve e trasforma e si estende in tutta l'occidente europeo, producendo una grande epoca di crescita culturale, economica e sociale e determina le crociate e la riconquista cattolica della penisola iberica, proprio per formare un territorio religiosamente e culturalmente omogeneo, combattendo le tendenze centrifughe a livello della ortodossia religiosa (le eresie).

Anche nell'evoluzione politica europea, che vede la nascita degli Regni, permane il collante religioso unitario della *societas christiana* anche se esso viene sempre più asservito alle varie autorità politiche, che la difendono e nello stesso tempo la strumentalizzano. Si rimane, comunque, in una situazione di "mono religiosità" cattolica.

Anche quando, a partire dal XVI secolo, esplose la riforma protestante con tutte le sue articolazioni, pur creandosi una situazione molto conflittuale di pluriconfessionalità, permane la nono cultura religiosa cristiana. Tuttavia, le diversità confessionali cristiane portano ad una serie di contrapposizioni non solo teologiche e culturali (la divisione tra cattolicesimo e protestantesimo e le varie articolazioni evangeliche) ma addirittura a vere e proprie guerre confessionali cruente. Alla ricerca di un convivere pacifico si dovrà applicare il principio della Pace di Augusta, "*cujus regio ejus religio*", proprio per delineare territori religiosamente omogenei: omogeneità che sarà legata all'appartenenza religiosa più che dei fedeli, a quella del loro sovrano.

#### 2. La crisi progressiva della *societas christiana* e dell'uniformità religiosa

La rivoluzione culturale, iniziata con il rinascimento, contesta progressivamente la visione "teocratica" del mondo, della storia e della società. Nel corso del XVIII secolo, nella cultura occidentale, con l'illuminismo prima e la rivoluzione francese poi, viene scardinato prima di tutto il principio teocratico dell'autorità: l'autorità viene dal popolo ed è fondata sul consenso organizzato espresso dai cittadini. Nasce lo "Stato - Nazione", che non vuole e non può sopportare altri valori, regole e principi se non quelli relativi alla sua esistenza ed al suo progresso. Attraverso gli strumenti dell'esercito nazionale, della scuola nazionale e dell'economia nazionale, lo Stato Nazione diventa l'unico punto di riferimento nel suo interno ed ha come obiettivo il suo rafforzamento, consolidamento ed allargamento nell'ambito internazionale. Da qui l'affrancamento battagliero contro ogni forma di dipendenza o di indirizzo teocratici a livello del convivere civile, della legislazione statale, con una dichiarata vena di anticlericalismo e di agnosticismo religioso.

Alla religione viene sempre più contestata la sua funzione pubblica e collettiva, che aveva esercitato per quasi due millenni dell'era cristiana: essa viene relegata alla sfera delle convinzioni e dei diritti personali, individuali e privati, e non deve, quindi, influenzare e condizionare la vita della società e dello Stato Nazione.

Gli ultimi duecento anni della storia occidentale, ed europea in particolare, sono stati contrassegnati da un duplice tentativo delle religioni nei confronti di se stessa e dello Stato Nazione, proprio per riuscire a capire come realizzare il principio, a volte contraddittorio, di "*libera chiesa in libero stato*" o come coniugare, per usare un linguaggio tipico di Scalabrini, "*religione e patria*".

**A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM**

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 [giuseppelanzi@scalabrini.net](mailto:giuseppelanzi@scalabrini.net)  
Email: [development@scalabrini.net](mailto:development@scalabrini.net) WEB [www.meetingloreto.it](http://www.meetingloreto.it) [www.sisifoitalia.it](http://www.sisifoitalia.it)  
infoline: 071.7500256 - Fax 071.7501972

Si tratta di un lungo percorso, non sempre lineare ed irenico, anzi spesso conflittuale e spezzettato, attraverso concordati, convenzioni, pause ed accelerazioni, al fine di definire continuamente lo spazio ed il ruolo pubblico delle Chiese e delle religioni all'interno della politica dello Stato Nazione e delle società più o meno laicizzate.

La nascita dello Stato Nazione, elemento unitario "laico", che vuole sostituire l'elemento unitario religioso, coincide con la rivoluzione industriale, che porta allo spostamento di centinaia di migliaia di persone all'interno dello stesso territorio (migrazione interna) e di milioni di persone tra nazione e nazione (emigrazione continentale ed intercontinentale). Questo esodo massiccio scompagina il principio dell'omogeneità culturale religiosa del territorio: proprio le migrazioni fanno saltare il principio del "*cujus regio ejus religio*", che aveva retto per almeno tre secoli, e un po' in tutta Europa si produce una contaminazione religiosa e culturale, anche se all'interno della stessa cultura religiosa cristiana.

### **3. La situazione di pluralismo culturale religioso oggi**

Nel corso dell'ultimo quarto di secolo ci troviamo di fronte ad una situazione sostanzialmente inedita: l'Europa cristiana e, quindi, "monoreligiosa" anche se pluriconfessionale, è diventata progressivamente "plurireligiosa".

Infatti, il paesaggio religioso europeo si è arricchito e modificato: diverse tradizioni religiose e spirituali, tra le quali l'Islam, fanno sentire la loro voce in una società nella quale quelli che si dichiarano senza religione diventano sempre più numerosi.

Proprio per la lunghissima storia di omogeneità cristiana, l'Europa non ha una tradizione nel campo delle relazioni tra religioni e comunità religiose, anche perché il pluralismo religioso non è stato sperimentato al momento della formazione storica degli Stati – Nazione e nelle organizzazioni sociali e politiche europee. Di fatti, tutti gli Stati europei, pur nella loro diversità, costituiscono varianti del rapporto tra il potere pubblico (e la sua sfera di competenza) e la religione (e la sua sfera di competenza): una privatizzazione della sfera religiosa e l'esclusione del religioso dallo spazio pubblico, ed in particolare (ad esempio in Francia) dal sistema scolastico ed educativo.

La stabilizzazione dell'Islam attraverso l'immigrazione può rimettere in questione le negoziazioni ed i compromessi storici consolidati, come pure il ruolo che gli Stati europei si sono arrogati nella gestione del fenomeno religioso. Come rileva il politologo Rémy Leveau, "*l'installazione dell'Islam pone indirettamente il problema di una presenza nello spazio nazionale di un attore religioso che sfugge al controllo dei poteri pubblici e che gioca un ruolo di mediatore identitario*".

Il ritorno del religioso nello spazio pubblico si concretizza con la domanda delle comunità islamiche circa la creazione di moschee, di aule di preghiera nei posti di lavoro, come pure del rispetto delle tradizioni islamiche concernenti l'alloggio e le prescrizioni alimentari (la macellazione) nelle mense, nelle scuole, negli ospedali, ecc.

Si tratta di richieste che provocano reazioni di paura in alcuni ambienti sociali e politici, soprattutto in quelli legati ad una visione laicista della società civile o in quelli legati ad una visione conservatrice in modo unidirezionale della tradizione cristiana. E questo in un momento politico nel quale si sta assistendo ad un irrigidimento dell'opinione pubblica verso la cultura islamica e verso gli islamici in generale.

Anche se l'integrazione delle popolazioni immigrate risulta la preoccupazione principale delle politiche europee, la dimensione religiosa sembra non essere molto presa in considerazione dalla politica. Da qui la necessità che i "bisogni religiosi" debbano costituire d'ora in avanti una delle dimensioni più importanti delle politiche di integrazione: il religioso, emarginato nella sfera del privato dai processi di laicizzazione e di secolarizzazione, potrebbe ritornare nello spazio sociale e pubblico, in nome dei diritti dell'uomo e del rispetto dei principi democratici, che rifiutano qualsiasi esclusione ed emarginazione.

---

**A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM**

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 [giuseppelanzi@scalabrini.net](mailto:giuseppelanzi@scalabrini.net)  
Email: [development@scalabrini.net](mailto:development@scalabrini.net) WEB [www.meetingloredo.it](http://www.meetingloredo.it) [www.sisifoitalia.it](http://www.sisifoitalia.it)  
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972